

[**NELLA ZONA DI LOVERO**]

Antiparassitari fanno strage di api

Apicoltori infuriati: «Ma è possibile che nessuno riesca a intervenire?»

SONDRIO (or.m.) E' di nuovo strage di api. Non è bastato quanto accaduto cinque anni fa quando nella piana compresa tra Tovo e Mazzo - come avevano accertato i tecnici dell'Associazione provinciale apicoltori - l'utilizzo "senza criterio" da parte di alcuni frutticoltori di antiparassitari aveva provocato una vera e propria ecatombe di insetti. Nei giorni scorsi gli apicoltori che operano nel comune di Lovero si sono trovati di fronte a una nuova moria, «i cui effetti devastanti - denuncia il presidente dell'Apas, Giampaolo Palmieri - sembra siano imputabili all'impiego di insetticidi particolarmente dannosi per le api ed effettuati senza nessuna attenzione» per la salvaguardia di questo preziosissimo insetto.

«Avevo appena portato a casa mia, a Lovero, le cassette - spiega Natale Giudicatti, che possiede un'ottantina di alveari - e domenica mattina ho notato le prime morie di api dopo che alcuni frutticoltori, il giorno prima, avevano trattato le piante». Il problema è che non essendo ancora stati effettuati gli sfalci

alla fioritura di tarassaco che predomina sotto i frutteti ed essendo ancora in fioritura il melo, gli apicoltori avevano pensato che il trattamento fosse limitato all'impiego di anticrittogamici. «Invece - aggiunge Palmieri - hanno utilizzato antiparassitari che hanno causato la morte delle api nel raggio di oltre 1 chilometro. La fortuna, se così si può dire, è stata la pioggia di oggi (ieri, per chi legge) che ha bloccato le api negli alveari e che diluisce almeno un po' l'insetticida usato sulle piante».

Oltre che all'Associazione apicoltori di Sondrio, gli apicoltori hanno presentato immediatamente denuncia all'Asl, mentre l'Apas ha provveduto già domenica a raccogliere i campioni di api e a inviarli all'Istituto zooprofilattico per le analisi. Nonostante sia ancora presto per quantificare l'entità esatta dei danni, gli apicoltori temono che le api avvelenate possano "inquinare" anche la covata con effetti disastrosi in un periodo oltretutto cruciale per la produzione di miele. «Ma è mai possibile - si chiede Giudicatti, che già cinque anni

fa aveva registrato morie di api - che la polizia locale, il Corpo forestale e le guardie ecologiche non intervengono mai quando vedono che trattano i frutteti durante le fioriture? Basterebbe che facessero dei controlli e magari certi disastri si potrebbero evitare». Molti apicoltori, tra l'altro, già quest'anno avevano mostrato una certa reticenza a effettuare il servizio di impollinazione dei frutteti in alcune zone proprio per il pericolo di avvelenamento delle api. «Se continua così - aggiunge Palmieri - sarà difficile trovare apicoltori disponibili a posizionare i propri alveari nei frutteti con conseguenze gravi per la stessa impollinazione. A volte per colpa di pochi agricoltori che utilizzano senza criterio prodotti fitosanitari a rimetterci è l'intero sistema».

Chiunque pratichi l'attività agricola dovrebbe cominciare a rendersi conto di essere inserito all'interno di un più ampio ecosistema, il cui rispetto è fondamentale per la sopravvivenza di molte specie che hanno un ruolo cruciale in molte fasi della produzione.